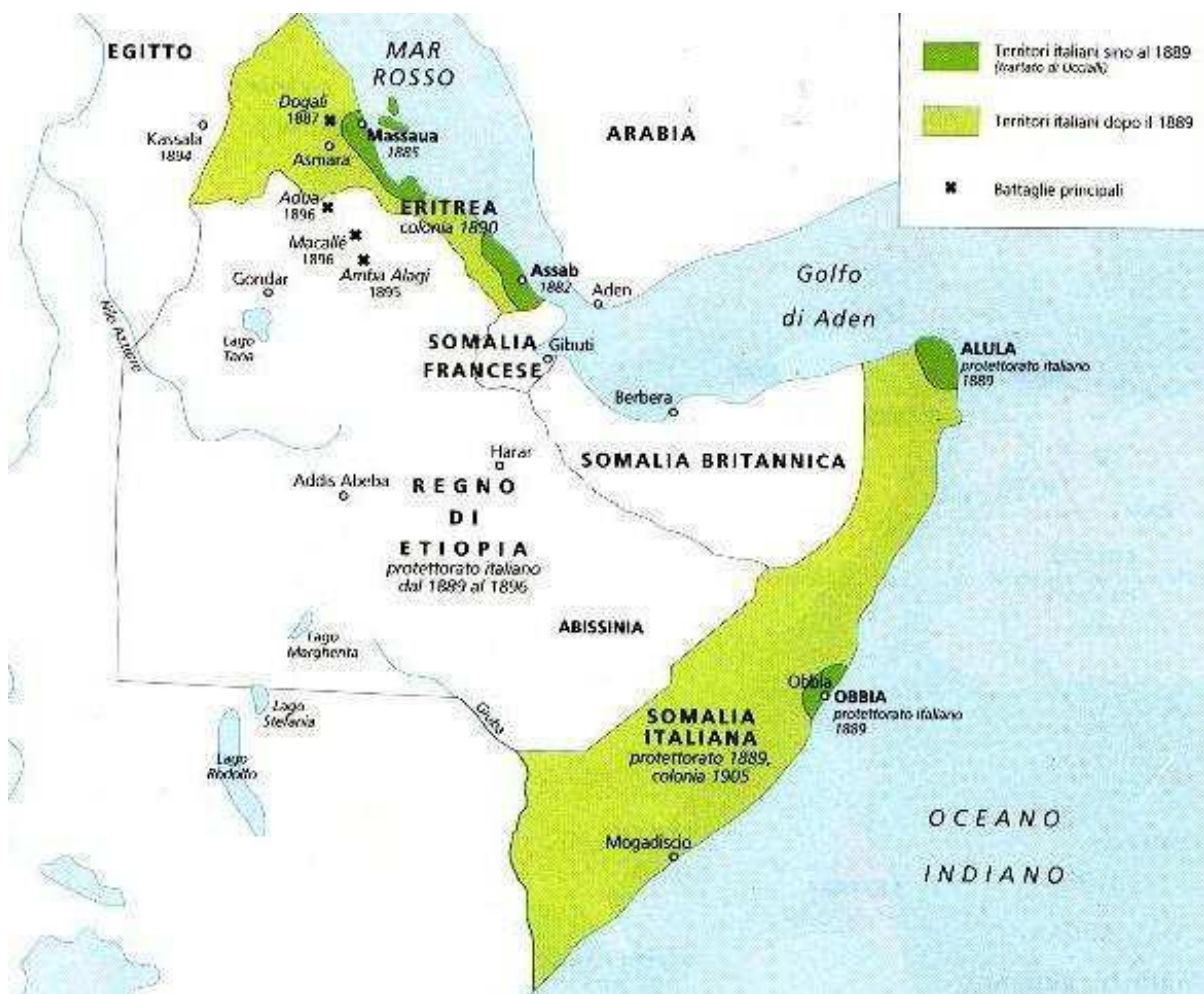


## Il colonialismo italiano di fine Ottocento



L'Italia, durante il governo Depretis (1876-1887), comincia una politica di espansione coloniale, fortemente desiderata dalla corte e dagli ambienti militari e industriali e sollecitata dai nazionalisti, che mira principalmente a dare prestigio internazionale al giovane Stato unitario e che, agli occhi dell'opinione pubblica, è motivata pretestuosamente dalla possibilità di dare lavoro alla popolazione.

Tale politica si orienta verso l'Africa orientale, regione che ha assunto una notevole importanza strategica a seguito dell'apertura del canale di Suez. Nel 1882 lo Stato italiano si fa cedere dalla compagnia di navigazione genovese Rubattino la baia di Assab (Eritrea) che la società aveva acquistato nel 1869 per impiantarvi uno scalo carbonifero e nel 1885, prendendo pretesto dall'eccidio di una spedizione italiana verso l'interno dell'Etiopia e con l'appoggio dell'Inghilterra desiderosa di ostacolare l'espansione francese nella regione, invia una spedizione militare che occupa il porto di Massaua..

Dalla zona costiera le truppe italiane cominciano a penetrare in Etiopia (o Abissinia), un impero governato da un *negus* e organizzato in forma semif feudale con dei governatori di provincia (*ras*) spesso in lotta tra di loro, e nel 1887 un piccolo distaccamento italiano è attaccato e trucidato a Dogali suscitando forti polemiche negli ambienti politici e tra l'opinione pubblica. Succeduto a Depretis proprio nel 1887 Francesco Crispi fa dell'espansione coloniale nell'Africa orientale uno dei capisaldi della propria azione politica e nel 1889 sottoscrive il trattato di Ucciali con il *negus* Menelik che definisce tra l'altro la zona d'azione italiana. Nel 1890 l'Italia costituisce la colonia Eritrea e contemporaneamente getta le basi per l'occupazione della Somalia. Nel frattempo crescono le tensioni con la Francia ("guerra delle tariffe", occupazione della Tunisia) che appoggia Menelik in azioni contro i contingenti italiani che si spingono su posizioni contese (il Trattato di Ucciali presenta nel testo italiano discordanze significative rispetto a quello in amarico). Nel 1896 i contrasti con l'Etiopia culminano nella battaglia di Adua dove l'esercito etiopico, forte di 80.000 unità rifornite di armi francesi e approfittando di gravi errori dei comandi italiani, sconfigge 17.000 soldati (tra cui quasi settemila ascari del Btg. Indigeno). La Pace di Adis Abeba (1896) abolisce il trattato di Ucciali e ridimensiona le pretese italiane nella regione eritrea.

A fine Ottocento l'Italia cerca insistentemente una posizione coloniale anche in estremo oriente subendo però continue sconfitte diplomatiche, durante la "rivolta dei Boxer" (1899-1901) il governo italiano invia in Cina un corpo di spedizione militare insieme ad Austria, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Russia e Stati Uniti. Alla fine della guerra l'Italia otterrà la regione portuale di Tientsin (1901-1943).